

# Se tuo figlio diventa un fantasma

**A Collegno il convegno nazionale** di Penelope, l'associazione che assiste i parenti delle persone scomparse  
 "Il Piemonte è un caposaldo, da qui può partire l'esempio con un piano provinciale **per cercare chi è sparito**"

**PATRIZIO ROMANO**  
COLLEGNO

Dare voce al silenzio. Il silenzio dei 25 mila scomparsi registrati in Italia dal 1974. Questo uno degli impegni dell'associazione Penelope, che questo fine settimana è riunita in un convegno nazionale a Collegno. «Il Piemonte è uno dei capisaldi della nostra associazione - ammette la presidente Elisa Pozza Tasca -, per questo speriamo che proprio da qui parta un esempio. Torino, infatti, potrebbe essere il primo capoluogo a dotarsi di un Piano provinciale per la ricerca degli scomparsi». Torino, che dei 1672 spariti in Piemonte ha il carico più importante: 1267 persone.

**Un disegno di legge ora è alla Camera: un nucleo interforze e banca dati dei decessi**

Una fine settimana intenso quello dei soci di Penelope: non far scendere il silenzio sui loro cari e a scuotere le istituzioni. «Questa è la terza legislatura in cui riproponiamo un testo di legge per favorire la ricerca delle persone sparite - dice la presidente - e ora sembra che qualcosa si muova. Il 27 luglio scorso il testo è stato approvato in sede deliberante in Prima commissione e trasmesso alla Camera dei deputati». Un testo che prevede assistenza legale e psicologica alle famiglie, la banca dati dei cadaveri negli Istituti di medicina legale e un



nucleo interforze per la ricerca. A dare loro manforte ci sono i Comuni. «Presenteremo una mozione identica a Borgaro e a Collegno - spiega il sindaco Vincenzo Barrea - e poi la faremo circolare in Piemonte e non solo, su tre punti cardine: il coordinamento interforze, il casellario centrale e la banca dati del dna degli scomparsi». Insomma, partire dal basso

**1.267**  
**le denunce nel Torinese**

In tutta la Regione le persone sparite di cui non si hanno più avuto notizie sono 1672

per far sentire in alto la voce. «Noi vogliamo camminare insieme alle istituzioni - ribadisce la Pozza Tasca -, ma non vogliamo più che avvengano situazioni come quella della piccola Yara Gambirasio, di caos e confusione, dove non si sapeva come muoversi e cosa fare».

Parole dure. Ma quanti hanno perso un loro caro ricordano con amarezza i primi momenti, la so-

litudine e la disattenzione. «Anche nel nostro caso - rammenta Natalina Orlandi, sorella di Emanuela -, nonostante mio padre lavorasse al Vaticano, hanno parlato di fuffina, ci hanno rassicurati sul suo rientro a breve». Ed Emanuela, scomparsa il 22 giugno 1983 a 15 anni, non è mai più tornata. «Noi, invece - dice sconsolata Angela Inzaina -, abbiamo aspettato e cercato mio papà Ba-

chisio dal gennaio 2001 fino al 2008, quando abbiamo scoperto che il suo corpo era in un obitorio. Era lì da aprile 2001: tre mesi dalla scomparsa».

Per questo la presidente lancia una richiesta alla Chiesa: «Ci sono circa 800 cadaveri senza un nome e senza sepoltura. La Chiesa ci aiuti, ci sostenga nella richiesta di un ufficio centrale degli obitori, che aiuti la ricerca. Anche per dare esequie cristiane a quelle persone». Ma al convegno non si vuole parlare di morte. «Se siamo qui è perché per noi sono vivi - ammonisce don Ciotti -. Ma 25 mila persone sparite non è da paese civile. Forse la rete di chi permette di farle sparire è più forte di quanti lavorano per ritrovarli». È tra questi Penelope.

**C'era anche la famiglia di Emanuela Orlandi**  
**«Mai più caos come nel caso della piccola Yara»**

L'associazione nata a Potenza nel 2002 dalla volontà della famiglia di Elisa Claps, che oggi conta sedi in diverse regioni e una rete di legali e persone a sostegno di quanti hanno perso una persona cara. «Persone, appunto, non fascicoli - incalza Don Ciotti - e come tali non si archiviano mai». Per questo il Comune di Collegno ha deciso di conservare nell'anagrafe il nome di Fabrizio Catalano, scomparso ormai da 6 anni. «Non lo cancelleremo dai registri - garantisce l'assessore Franco Tenivella - come non lo cancelleremo dai nostri cuori».

## Letizia Teglia

“Ci dissero che era fuggita per amore”

L'ho promesso a mio marito che è morto di crepacuore per la scomparsa di nostra figlia, io non smetterò mai di cercarla. Angela Vorticci Teglia ha uno spirito indomito. E nonostante la sua Letizia sia sparita ormai da 16 anni la attende nella loro casa di Borgaro Torinese e si batte per lei e per tutti gli scomparsi. «Aveva 24 anni quando è sparita - racconta -. Faceva la centralinista al Tribunale dei minori a Torino. Il 30 agosto 1995, nel pomeriggio, è andata all'ospedale di Rivoli per una visita di controllo e da allora non si è saputo più nulla. E non ci ha di certo aiutati nella ricerca il giudice che seguiva il nostro caso. Tutti a dirci che era una fuffina, di avere pazienza che sarebbe tornata».



Letizia, scomparsa a 24 anni

La scomparsa della giovane Letizia, ipovedente, non fa breccia in procura, almeno secondo il racconto della madre, tanto che a tre mesi dalla sparizione il fascicolo viene archiviato. «Ho dovuto smuovere il Vaticano e parlare con un cardinale per non far scendere il silenzio su mia figlia - sostiene Angela -. Intanto io insieme ai Claps di Potenza e a don Marcello Cozzi di Libera davamo vita a Penelope di cui sono stata la prima presidente nazionale». Una gestione di cui va fiera. «Sono sempre stata attenta a tutti, mai una condunzione ad persona - sottolinea -. L'impegno era per gli associati e i loro cari». Invece del suo caso non si viene a capo di nulla. «Letizia non prendeva passaggi facilmente se non da persone conosciute - dice la mamma -, per questo sono sempre più convinta che sia stata rapita». Letizia scompare a pochi giorni dalle ferie, senza una telefonata alla famiglia, quando anche solo per un semplice ritardo lei chiamava per non far stare in ansia i genitori. «Con lei, 16 anni fa si è spenta una parte di me».

[P. ROM.]

## Fabrizio Catalano

“Era in gita ad Assisi. Resta solo la chitarra”

Caterina Migliazza Catalano guarda alle spalle la foto del suo Fabrizio, scomparso a 19 anni, e si piega in avanti, cerca di trattenere le lacrime, o almeno di piangere nascosta. «Sono sei anni - ricorda -, era il 21 luglio 2005, lui era ad Assisi da pochi giorni per un corso di musicoterapia». Esce una mattina dal suo alloggio e non fa più ritorno. Sul «Sentiero di San Francesco», tra Assisi e Valfabbrica, pochi giorni dopo viene ritrovata la sua sacca bianca con dentro il portafogli e i documenti. Alcune persone dicono di averlo notato. E pochi mesi dopo viene ritrovata anche la sua chitarra, quasi come se fosse stata posata da poco, sempre lungo una delle vie vicino Assisi. Un mistero. Però Caterina si batte con le unghie e con i denti. Smuove mari e monti per il suo Fabrizio.



Fabrizio, scomparso a 19 anni

Organizza perlustrazioni a tappeto del territorio, con decine e decine di persone impegnate. E oggi è diventata la presidente regionale di Penelope, l'associazione che aiuta le famiglie di persone scomparse. «Condividere emozioni e dolori ti fa sentire

meno sola: è un impegno, quasi una missione. Aiuto gli altri, come faceva lui». Sopra a tutto tutti, però, resta sempre il suo Fabrizio, di cui campeggia una foto nell'atrio del palazzo comunale di Collegno e di cui in ricordo ha scritto un libro: «Cercando Fabrizio - Storia di un'attesa senza resa».

Ma è dura andare avanti. «Si deve continuare anche se è un'altalena di speranza e di disperazione - confida Caterina -. Ma ho un altro figlio e per lui lotto. Comunque, su Fabrizio non calerà mai il silenzio: lui si sveglia con noi e si addormenta con noi. Perché aveva solo 19 anni quando è scomparso, pochi, troppo pochi».

[P. ROM.]

## Federica Farinella

“Dieci anni di angoscia. Ma per noi fu rapita”

L'hanno rapita, ne sono sicuro. E la procura non ha fatto nulla, è stata inefficace ed inefficiente. Francesco Farinella, quando ricorda la scomparsa di sua figlia Federica passa dalla rabbia alla tristezza. «Sono passati 10 anni e 8 giorni. Era mezzogiorno del 2 settembre 2001. Eravamo a Montechiaro d'Asti, nella nostra casa di campagna. Lo ricordo come fosse ora: parlavo con lei sotto un albero e mi hanno chiamato perché le mie galline avevano fatto le uova, erano le prime e sono corso a vederle». Pochi minuti di assenza, il tempo di raccogliere e portarle a vedere.



Federica, scomparsa a 30 anni

Federica aveva 30 anni ed era appena tornata dalle vacanze in Sicilia con i genitori e quel giorno sarebbe rientrata con loro a Rivoli dove abitano. «I carabinieri, quando sono andato a fare denuncia - racconta il papà -, mi hanno detto che era sicuramente andata via con un amico». Ma lui non c'ha creduto neanche un istante. Malgrado l'intervento immediato della Protezione civile e dei carabinieri, di Federica non si è trovata traccia. «Non poteva allontanarsi con quelle ciabatte da mare - dice il padre -, poi non c'è una strada lì vic-

no. L'unica finisce nel nostro cancello».

«Una distanza di anni Francesco non demorde. «Il caso di mia figlia è stato chiuso a due mesi dalla scomparsa - dice -. Finché lei non torna quel fascicolo deve restare aperto». Intanto a non chiudersi mai è la ferita. «E' atroce - confida -, quando sono solo in auto il ricordo mi assale e il suo viso si staglia sul parabrezza, come su uno schermo: e Federica è lì, di nuovo». Con i suoi occhi azzurri e sorridenti, come quando l'ha lasciato sotto l'albero nel giardino di casa».

«Il tempo non allevia nulla - conclude -. Lo fa solo se ritrovi il tuo caro o hai un posto dove portare un fiore».

[P. ROM.]